

Le banche e le rapine secondo Andrea Fazioli

di Marco Driussi

Nella calma e tranquilla svizzera l'investigatore ticinese Elia Contini, il ladro in pensione Jean Salviati e tanti altri personaggi sono coinvolti in una rapina ad un istituto bancario. Ecco la trama del terzo romanzo dello scrittore e giornalista Andrea Fazioli che ritorna il libreria con la sua nuova 'fatica', *Come rapinare una banca svizzera* (per i tipi di Guanda), la cui uscita è prevista per il primo ottobre. Il romanzo, sembra quasi un segno del destino, esce proprio in un momento in cui la realtà degli istituti bancari elvetici e mondiali sono spesso, per questioni internazionali, al centro della cronaca. Andrea Fazioli, che nel 2008, con *L'uomo senza casa*, si è aggiudicato il *Premio Stresa di narrativa*, ci dà qualche anticipazione sul suo nuovo lavoro.



Andrea Fazioli è un caso che il suo terzo romanzo parli di banche proprio in un periodo come questo oppure lei si è ispirato alla situazione internazionale odierna in cui spesso la crisi economica, il segreto bancario e nuove regole per il mondo della finanza sono al centro dell'attenzione dei media? *«Non esiste una correlazione diretta e voluta tra la trama del mio romanzo e i fatti di cronaca di cui sentiamo parlare da un po' di tempo. Io ho iniziato a scrivere il testo un bel po' di mesi fa, prima che si verificasse la crisi finanziaria oppure le vicende legate all'attuazione dello scudo fiscale. Ed è proprio per questa ragione che io stesso sono rimasto sorpreso per come il mio romanzo sia divenuto sempre più di attualità. È però corretto ricordare che il mio lavoro non parla in senso stretto dei fatti che leggiamo o sentiamo grazie ai mass media ma tratta piuttosto in maniera anche un po' ironica il mito della rapina in banca».*

Il suo terzo romanzo come si presenta rispetto ai due precedenti? Vi è continuità di stile oppure si tratta di un'opera che presenta elementi di rottura? *«La continuità è data soprattutto dalla presenza dei personaggi: Elia Contini è l'investigatore le cui vicende erano già narrate nei due romanzi precedenti. Questa volta però Contini è protagonista in una maniera un po' differente: nel primo libro il detective indagava sugli affari di una famiglia di gioiellieri, nel secondo invece andava a scavare nel suo passato e nel terzo romanzo ecco che diventa un po' la spalla di un nuovo personaggio forte presente nel racconto. Più in generale posso dire che questo mio lavoro non è da annoverare nei tradizionali libri gialli: sono convinto che ci troviamo piuttosto davanti ad un romanzo di avventura con un diverso impianto narrativo».*

Oltre a Elia Contini, tra i vari personaggi troviamo un ladro in pensione e sua figlia che è affetta dalla passione per il gioco d'azzardo. Mettere al centro la figura di un ladro e di una donna che soffre di una forma di dipendenza è un modo per parlare, tra le righe, di fenomeni tipici della società odierna? *«È vero che all'interno del testo ritroviamo due personaggi del genere. Ma più in generale posso dire che ci sono altre figure che ruotano attorno a questa rapina e che sono persone tipiche della vita quotidiana: posso citare per esempio un insegnante, una bibliotecaria oppure la ragazza di Contini che è una studentessa. Di solito, quando si leggono romanzi che parlano di rapine, al centro ci sono sempre come protagonisti dei veri professionisti del crimine. Io ho fatto qualcosa di un po' diverso, ovvero vedere come persone dalle vite normali, tradizionali, potessero rapportarsi ad un evento come quello che io ho narrato. Che reazione avrebbe una persona comune se si trovasse al centro di un'avventura?».*

Nel 2008 lei ha vinto il Premio Stresa di narrativa. Dalla sua esperienza personale, quanto è difficile per uno scrittore ticinese farsi breccia all'interno del mercato letterario italiano? *«Penso che entrarvi sia difficile sia per gli svizzeri sia per gli italiani stessi visto che il mercato è particolarmente affollato. Probabilmente lavorare con una casa editrice seria, che rispetta il lavoro svolto, può essere un aiuto. Comunque, al di là delle nicchie di mercato che si conquistano o dei premi che si possono ricevere, da parte mia sono contento di essere riuscito a far "gustare", ai lettori che non la conoscono, la realtà della Svizzera italiana. E di fatto la loro reazione è differente rispetto ai lettori ticinesi che invece sono rimasti affascinati dai miei scritti proprio perché narro vicende di un paese che a essi è noto».*

NELLA FOTO ANDREA FAZIOLI